

Da le grandi vie romane per Aquileia Osservazioni di don Domenico Pancini Parroco di San Giorgio di Nogaro

L'articolo propone un argomento di fatto mai completamente affrontato dagli studiosi (c'era un tracciato "basso" della via Annia?); allo stesso tempo riporta delle informazioni interessanti (es. una piccola ara ritrovata a San Giorgio, un toponimo come Laurano che non mi ricordo di aver mai sentito e altro).

Marco Zanon

I recenti studi intrapresi e progrediti con certa insistenza, sebbene ancora non perfettamente compiuti, portano a parlare dell'altra via, che sarebbe, come si disse a principio, la terza via romana attraverso il Friuli. Questa è assai bassa, tocca la laguna di Marano, e fra terre paludose dal Tagliamento, al disotto di Latisana sino quasi al Ponte Orlando conserva tuttora, senza contrasti possibili, tracce visibili e sicure. Si dice che questa via sarà una via preistorica, una via vicinale, una via che per nessun conto si potrà chiamar militare, né grande e quindi non si potrà mai dire che sia l'Annia, sebbene di essa, a quanto mi sembra, parlino chiaro le parole della famosa iscrizione trovata a Tombolo.

Senza entrare in discussione sull'importanza della via, nego però che essa sia una via preistorica (*preromana*), perchè le scoperte tutt'altro ci mostrano; noi diciamo che la via bassa, la quale passa attraverso paludi e tocca sin la laguna, dev'essere l'Annia.

Parallela alla superiore, da noi ritenuta Emilia - Altinate, distante da essa 9, 10 chilometri circa, in più luoghi delle paludi si può osservarla, piena di grossi ciottoli limati o bucati dalle acque, di ciottoli su cui le canne palustri, le conchiglie e l'erbe si vedono pietrificate e mirabilmente attaccate, con lavoro singolare (*ne tengo come memoria dei pezzi*), di schegge di embrici⁴³ e di mattoni romani, corrosi per rotolamenti e infiltrazioni di acque, e assai differente dall'altra, soltanto in questo, che rovinata da infiltrazioni palustri e dal flagellare delle onde, si presenta allo sguardo. Per cui se è da applicarsi a qualche via l'iscrizione di Tombolo, per questa par fatta apposta, portando

⁴³ Embrici: Tipo di tegola in laterizio. Etimologicamente deriva dalla parola latina *imbrex* collegata a sua volta a *imber* ovvero "pioggia"

essa in ogni linea una qualifica, che si riscontra. Anzi devesi aggiungere che su questa via corrosa, flagellata dalle acque palustri, si conservano, per chi ben osserva, le tracce di restauri eseguiti sulle rovine, che giacerebbero più a fondo nel paludoso terreno.

È vero che mancano scoperte d'iscrizioni e colonne miliari lungo questa via percorrente così le paludi; ma chi può dire che se non si son trovate sinora, non si sono potuti trovare più tardi, essendo questo un luogo che non ha subito certi lavori sulle terre antiche esistenti? Eppoi, chi può asserire che delle iscrizioni e colonne non si siano trovate nei tempi a noi anteriori, e in cui non si badava tanto ad antiche topografie, e quindi confuse con altre senza le dovute indicazioni?

Per esempio, chi può asserire che quella colonna miliare, che fu regalata al Museo di Udine dalla nobile famiglia dei co. Frangipane non sia stata trovata su questa via? Interrogai per saperne qualche cosa, e sebbene il vivente co. Luigi sia uomo erudito, mi rispose che non può dirmi ove sia stata trovata. L'interrogai perchè mi venne in testa che possa esser stata trovata abbasso di Carlino, ove i Frangipani avevano una casa da caccia, più abbasso, fra paludi, diversi campi. Son certo che sotto i suoi antenati fu ritrovata, ma il luogo è ignoto. Potrebbe, non essendo il loro castello tanto vicino all' Emilia, questa lapida pervenire dal territorio abbasso Carlino, paludoso, senza certa coltura, ove doveva passar l'Annia.

Son pochi giorni che in una casa di contadini a Nogaro (*Bernardis detto Avostan*) mi fu fatto osservare un pezzo di aretta, cioè una testa circondata da certi lavori come di serpi su terracotta, color rossigno, sormontata da una specie di mitra, ritrovato, come essi dicevano, sulla strada romana. (*Mi fu regalato ed io lo tengo presso di me*).

Io chiesi a quei contadini: *In che sito l'avete trovato?* Mi risposero: *Sul Laurano, ove abbiamo dei prati.* - *Avete mai trovato altre cose?* - *Abbiam trovati ciotoli tanti, pietre e mattoni antichi.* - *E chi vi ha detto che quel sito si chiamila Strada Romana?* - *Eh! abbiam sentito sempre così chiamarla.*

Che se mancano su questa via bassa, per chi sostiene che l'Annia sia stata una via consolare militare, le iscrizioni miliari, le quali sono di somma importanza per giudicarla tale, non mancano altri dati, che hanno un sicuro valore e possono sopperire alla mancanza rammentata.

Fiancheggiavano le vie militari, a certe distanze, dei fortilizi, che detti castellieri. Ebbene, abbiamo il suo castelliere vicino alla bassa via; e questo è un altipiano a mo' di collinetta, a cui i villici dei contorni danno tuttora il

nome di *Chiastellir*. Che sia artefatto questo collicello non v'ha dubbio, e che sia esistito fin dai tempi romani, lo provano i cocci, i pezzi di mattone romano, ed i pezzi di embrici, che, ivi scavando, si possono ritrovare.

Io poi, che facilmente non ammetto le desinenze dei nomi locali, per volere trar da loro un argomento in favore d'una dimostrazione, ricordando benissimo che ciò potrebbe esser fallace; pure vedendo anche eruditi citarle e far calcoli, qui le cito anche io. Anzi aggiungo: valgano ciò che possono valere sulla linea di questa Annia, che io dico trovarsi fra le paludi, e se hanno un valore, esso non è disprezzabile.

Dal Tagliamento alle vicinanze del Pante Orlando abbiamo le seguenti località: Pussiano, Titiano (*Titi Annii*), Marianis, Muzzania (Muzzania era più bassa della presente Muzzana, e fu distrutta), Marano, Lorian, Morseania, o Morteana. Precisamente questi luoghi distanti uno dall'altro pochi chilometri, son quelli per cui passerebbe la via condotta da Tito Annio, e conserverebbe così la desinenza del nome, interpretando come sono usi interpretare parecchi archeologi.

Ecco il percorso della strada, che, secondo me, passava per i paesi bassi:

- Aquileia*
- Ponte Orlando*
- Morteana*
- Loriano*
- Marano*
- Muzzania*
- Marianis*
- Titiano*
- Pussiano*
- Tagliamento*

A questa traccia non bisogna attribuirle dovute distanze; serve solo per la nomenclatura dei luoghi per cui passa.

E qui credo chiamar l'attenzione del lettore sul paesello di Titiano, che presenta questa via alle indagini dell'archeologo, e che ricorda il conduttore dei secondi coloni d'Aquileja Tito Annio Fusco, il quale, secondo i più autorevoli, imbrecciò e diede il nome alla via di cui si parla.

Osservo ancora: l'iscrizione trovata a Tombolo, tre o quattro chilometri a ponente d'Aquileja, ci narra della via Annia abbandonata da tempo e battuta e rovinata dalle acque palustri e fra le paludi ridotta impraticabile ai passeggeri. Ma è perchè non si vuole ammettere che questa via Annia sia la via bassa, di cui è certa l'esistenza e che passa nelle vicinanze del Ponte Orlando, e per

meglio esprimermi viene dal Tagliamento al Ponte Orlando (*sempre pensando alla via di Tito Annio*) e che continuamente va per paludi o terre paludose colle tracce delle sue antichissime rovine? Perchè si vorrà ad ogni costo sostenere che invece essa sia la superiore, la quale si trova per terreni sani la maggior parte, che non presenta rovine portate da acque, né restaurazioni significative ed a cui le parole dell'antico geografo, "*paludibus in girum circumventis*", si possono esattamente applicare? Sino a tanto che militano gli indizi trovati con diligenti studi, e non sopravverranno altri più forti argomenti per abatterli, io crederò sempre che l'Annia sia la terza via romana che percorreva il Friuli, parallela alla Emilia Altinale e alla Postumia, raggiungente Aquileja per siti assai bassi ed or più che mai paludosi. E perchè, mi si dirà, non si seguirono gli scavi e gli studi diligenti alla via bassa, come si fecero per quella che voi sostenete esser l'Emilia? Questi studi domandano tempo e tempo lungo. Il medico Dott. Canciani ed il Parroco di S. Giorgio per le loro occupazioni, sinora non lo trovarono; e poi a far continui scavi ed a percorrere segnando palmo a palmo anche questa via importava non solo la spesa del tempo, sibbene anche quella del denaro.

All' obbiezione, che non avrebbero potuto esistere tre vie consolari militari in una regione così ristretta, come il Friuli, trovo poter rispondere: o che l'Annia non era veramente tale, la qual cosa troverebbe un qualche appoggio nello stesso suo abbandono per lungo tempo, come accenna l'Iscrizione di Tombolo "*longa incuria neglectam.... et commeantibiis inviam*", ed anche nel parere di qualche scrittore (*Giuseppe Girardi*); o che essendo stata, come più sembra, la terza grande via romana e quindi militare, dopo un abbandono causato per chi sa quali motivi, fu restaurata con plauso comune per dar più sfogo alle marcie incessanti che dovean far le legioni a difesa dell'impero contro gl'insorgenti barbari e nelle guerre civili; e finalmente per il grande commercio che tutta Italia avea con quel grande emporio che era Aquileja. Così il restauratore dell'Annia avrebbe meritato di passare alla memoria dei posteri, perchè avrebbe giovato alla strategia militare ed alla pubblica utilità. Quindi l'onoraria iscrizione di Tombolo. Non so se son riuscito: ho scritto queste osservazioni dopo aver esaminato i luoghi dall'Ausa alla Zellina e quelli per la via più bassa sino a Muzzana: ho raccolto le voci che mi furono riportate per quest'ultima via sino al Tagliamento; e qui lasciando gli altrui pareri, oso scrivere che questa via bassa sia l'Annia.

Da: Pagine friulane